

Congresso Pd, scontro sul ruolo del sindacato

Passa anche per il ruolo del sindacato il confronto congressuale del Pd. Nel giorno in cui Renzi attacca Cgil, Cisl e Uil dicendo che rappresentano più i pensionati dei lavoratori, Cuperlo scrive una lettera a Camusso, Bonanni e Angeletti in cui si legge che «il mondo del lavoro, quello che ha pagato il prezzo più alto nella crisi, ha il diritto di vedere in Parlamento quelle modifiche al testo del governo che diano il senso, anche parziale, di un impegno per l'equità».

Avvisaglie su questo tema già ci sono state nelle scorse settimane, soprattutto dopo l'intervento del finanziere Davide Serra alla Leopolda, ma ieri la distanza tra i due candidati alla segreteria del Pd si è fatta ancora più evidente. Se Renzi insiste sul fatto che i sindacati «devono cambiare se vogliono sopravvivere» («e poi perché sono tre?»), Cuperlo mostra di comprendere le ragioni degli scioperi indetti contro la legge di Stabilità e di fatto lancia su questo terreno una sfida al sindaco e non solo. La manovra finanziaria, dice Cuperlo nella lettera ai segretari confederali, costituisce «un banco di prova» sia per il governo che per le forze della maggioranza, e annuncia il suo impegno per marcare la manovra «nel segno dello sviluppo e della giustizia sociale». E già a elencare dei no (a condoni, a sanatorie, a vendita di spiagge, all'ampliamento della no tax area, a limiti sull'incisività del taglio del cuneo fiscale) e dei sì (dalla riduzione della tassazione sul lavoro allo «spostamento di risorse dalle rendite verso

IL CASO

SIMONE COLLINI
ROMA

Nel giorno in cui Renzi attacca Cgil, Cisl e Uil Cuperlo scrive ai segretari confederali: «Ascoltiamo il mondo del lavoro» Polemica sul bilancio online

le fasce di reddito più deboli» a interventi sulla spesa pubblica «colpendo le sacche di privilegi»). E poi arriva l'affondo contro Serra, e Renzi che lo ha ospitato alla Leopolda: «Una politica degna di questo nome deve saper ascoltare il mondo del lavoro che, unitariamente, fa sentire la sua voce, deve sentirne tutta la forza e la dignità, in un tempo in cui qualcuno si permette di dire che i problemi dell'Italia sono i sindacati e i pensionati».

Uscite volte a garantirsi il sostegno del mondo sindacale, come accusano i renziani? Dalla Cgil le voci che arrivano dicono che Susanna Camusso non voterà alle primarie per rispetto della sua «funzione di rappresentanza», mentre



andranno ai gazebo per dare la loro preferenza a Cuperlo, tra gli altri, Carla Cantone e Agostino Megale. Ma il punto non è il sostegno personale di alcuni dirigenti sindacali, quanto il fatto che le distanze tra il sindaco di Firenze e il suo sfidante sul ruolo e le istanze avanzate delle confederazioni sono reali, e si fanno ancora più evidenti in questo passaggio in cui si discute la legge di Stabilità. Per esempio a Corso Italia il silenzio di Renzi sulla posizione espressa dalla Cgil sulla manovra ha pesato tanto quanto l'uso che il sindaco ha fatto delle parole del segretario Fiom Maurizio Landini per criticare la Cgil.

Il tema non è secondario rispetto al Pd che sarà, anche se non è di quelli che

alimentano le schermaglie quotidiane (ieri Renzi ha detto che con lui segretario il Pd metterà il bilancio on-line, al che il tesoriere Antonio Misiani ha fatto presente che già oggi è così, poi però i renziani Carbone e Ermini hanno replicato che non c'è una rendicontazione «voce per voce, fattura per fattura»).

TESTA A TESTA TRA GLI ISCRITTI

Schermaglie che continuano anche sui congressi provinciali contestati (praticamente certo l'annullamento di quello di Rovigo e di una trentina di congressi a Frosinone, via libera a Perugia mentre oggi si decide su Asti e Lecce), e sui primi congressi di circolo per eleggere il segretario nazionale. Renzi è avanti

nel Reggiano, Cuperlo all'Aquila, Pittella in Basilicata mentre Civati vince al circolo di Washington e a Cavriago, il paese che nella sua piazza ospita e custodisce gelosamente il busto di Lenin donato dall'Unione Sovietica. Complessivamente, quando hanno votato circa diecimila iscritti, Renzi e Cuperlo sono sempre testa a testa attorno al 42%, seguiti da Civati al 14% e da Pittella, che se venissero confermati questi dati sarebbe escluso dalle primarie dell'8 dicembre.

Ma a far discutere i comitati dei candidati è ancora lo stop al tesseramento, con i renziani che parlano di una mossa inutile, come dimostrato anche dal calo dei votanti in questo passaggio rispetto ai congressi per i segretari provinciali. A Parma i sostenitori del sindaco, che hanno perso il ballottaggio per la segreteria provinciale, aggiungono che più che la sospensione delle iscrizioni si deve procedere all'abolizione del tesseramento, dando la possibilità a chiunque di votare per i dirigenti locali, proprio come avviene per il segretario nazionale con le primarie aperte.

Discussioni poi in questa fase si stanno accendendo anche all'interno degli stessi comitati. A Bologna i sostenitori di Cuperlo si stanno dividendo sulla squadra che affiancherà Donini, mentre a Roma, dove oggi verranno eletti segretario Lionello Cosentino e presidente Tommaso Giuntella (i due hanno siglato un accordo dopo aver incontrato in mattinata Cuperlo) i renziani si sono divisi sull'opportunità o meno di sostenere il nuovo gruppo dirigente.

PAROLE POVERE

La storia stravolta dai Cinque stelle

TONI JOP

● *E se nessuno lo avesse contraddetto? Abbiamo un problema, fratelli. Ci piacerebbe che la vicenda non ci riguardasse, sarebbe bello che Alessandro Di Battista fosse un caso isolabile nella stanza dei giochi e invece non è così, purtroppo: ignoranza, supponenza, arroganza, frequentissime in politica anche dai Cinque Stelle, sono sempre e comunque affari nostri. Di Battista è portavoce del M5S; è un megafono, non grande come il suo padrone, ma abbastanza. Giorni fa è intervenuto in aula per dire dell'Afghanistan. In scioltezza, ha ricordato come il popolo afgano abbia cacciato gli inglesi e poi i russi «giustificati anche dal Partito comunista di allora, anche se era in declino». Ciapaquà: pane al pane e vino al vino. Macché: era solo una balla rossa e gialla che non stava a galla (rima). È vero il contrario: Berlinguer, segretario del Pci, condannò l'invasione russa definendo l'Unione Sovietica «una potenza imperialista al pari degli Stati Uniti». Hanno consigliato il parlamentare di andarsi a leggere un po' di carte, con garbo. Lui lo ha fatto e poi, in piena retromarcia, ha scritto «scusate». Tanto, che gli frega? Non è forse quello che ha definito il Pd «peggio» del partito di Berlusconi? Lo è. Non è quello che si è dichiarato un «duro» anche rispetto a Grillo, secondo lui dominato dal vero padrone del Movimento e cioè il duca di Gaia, Casaleggio? Certo, è sempre quello che poi ha vomitato veleno su Repubblica, colpevole di aver riportato le sue parole e soprattutto di averlo esposto alla «riconoscenza» di Grillo. Un cuordileone. Ma non è il solo: nei blog, i pasdaràn cinque stelle ricostruiscono la storia come piace a loro - ossia con la sinistra nel ruolo del lupo cattivo -, d'abitudine. Si passano veline su veline e poi «sparano» cazzate a valanga. Cosa frega a questi signori? Nulla: sempre più simili al caimano per volontà del sottoposto di Casaleggio, ne condividono strumenti e obiettivi. Non è bello ciò che è bello ma che bello che bello che bello.*

guarda gli spot su rethinkenergy.eni.com

Beche per eni

elettricità accessibile a oltre 300.000 abitanti di Pointe-Noire

utilizzo del gas naturale per lo sviluppo locale

fornitura del 60% dell'energia elettrica della Repubblica del Congo

diamo all'energia un'energia nuova

Centrale Electricque du Congo: l'impegno eni per l'accessibilità per te, è un grado in meno sul termostato di casa. per noi di eni, è la realizzazione della Centrale Electricque du Congo, che ha portato a Pointe-Noire l'elettricità a oltre 300.000 persone che fino a oggi non ne avevano. per farlo, valorizziamo localmente il gas naturale estratto dai nostri campi.

prenderci cura dell'energia vuol dire creare nuova energia, insieme

LA POLEMICA

Epifani: sul Pse una tempesta in un bicchier d'acqua

«Il Pse ha deciso di fare a Roma il suo congresso, noi sosteniamo la candidatura di Martin Schulz alla presidenza della Commissione europea, quindi è un fatto positivo. Altra cosa è la nostra presenza nel Pse». Così ieri Guglielmo Epifani, in un'intervista. «Vogliamo allargare il partito socialista europeo per favorire l'approdo di partiti come il nostro. È una polemica esagerata, una tempesta in un bicchier d'acqua. Il più grande partito italiano, che è alla guida del governo, può non contare nulla in Europa?», ha aggiunto il segretario del Pd. E anche il senatore Pd Vannino Chiti smorza il caso scoppiato dopo che qualche giorno fa Epifani aveva annunciato che «tra febbraio e marzo» i democratici avranno «l'onore di organizzare a Roma, per la prima volta, il congresso del Pse» e dopo che Giuseppe Fioroni aveva contestato l'annuncio come «un blitz pericoloso e grave, con cui viene meno l'atto fondativo del Pd» che escludeva l'adesione al Pse.

«Se c'è un punto di convergenza nel programma di tutti e quattro i candidati alle primarie per la segreteria del Pd, bene - dice Chiti - questo è proprio l'adesione al Pse. Se poi qualcuno immaginava un futuro differente, allora avrebbe dovuto presentarsi come candidato con una piattaforma programmatica diversa». «Francamente - sottolinea Chiti - non ricordo che esista nell'atto di fondazione del Pd una clausola di questo tipo, forse si confondono con l'atto di scioglimento della Margherita». Lo stesso Fioroni fa in parte retromarcia dicendo che «il congresso del Pse a Roma è un onore», ma l'importante è che «non venga meno il progetto dei democratici e non vi sia una mutazione genetica». E poi polemizza: «Se in un colpo solo si vuole aderire al Pse e fondersi con Sel, mi viene spontaneo chiedere: serviva Renzi per far risorgere la sinistra?».